



Foglio n. 2

www.famigliapiccolachiesa.com

Carissimi,

continuiamo la nostra riflessione sulla testimonianza della famiglia cristiana con l'aiuto del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa¹ e accompagnati dalla Parola di Dio. Il tema su cui rifletteremo è "Il Lavoro" inteso come ogni attività umana rivolta alla trasformazione del mondo ed al perfezionamento della stessa persona che lavora e dei rapporti relazionali. Non ci soffermeremo sull'evoluzione storica del lavoro ma sulla giusta considerazione di questo *incarico* ricevuto da Dio che già nei versi del libro della Genesi 1,28; 2,15 prospetta il Suo progetto invitando l'uomo a collaborare con la creazione, chiamato a custodire il giardino dell'Eden. Certo la cacciata dal Giardino ha prodotto una punizione: "col sudore del tuo volto mangerai il pane" (Gen 3,19). Quel terreno è diventato arido e l'uomo deve lavorare duramente per nutrire sé e la sua famiglia. Non è il lavoro ma la fatica del lavoro la *punizione di Dio per la caduta*. Ma il lavoro può essere visto nella dimensione spiritualistica come occasione di espiazione e purificazione ascetica: *come mezzo ordinato al sostentamento della persona, al suo perfezionamento e a consentirle di fare l'elemosina* (cf s.. Tommaso). Gesù che è stato simile a noi eccetto il peccato, ha vissuto fra pescatori, contadini, artigiani, lui stesso ha lavorato nella bottega di Giuseppe fino ai trent'anni. Nella sua predicazione loda i servitori che mettono a frutto i talenti ma condanna il servo pigro perché mette sotto terra il talento ricevuto (Mt 25,14-30). Avere un lavoro per fare qualcosa per sé o per gli altri è una bella cosa e procura una grande gioia. Ma la disoccupazione toglie all'uomo la dignità. La dottrina sociale della Chiesa parla di un diritto morale del lavoro e tutte le forze sociali (imprese, sindacati, politica) sono chiamate a dare il proprio contributo per realizzare il diritto al lavoro e di perseguire il traguardo della piena occupazione. Non possiamo dimenticare che il lavoro pur facendo parte della vita dell'uomo non è la vita dell'uomo. Ci sono persone che fanno del lavoro l'unico obiettivo della propria vita: accumulare soldi, rincorrere la fama, mentre altri devono farne più di uno per riuscire ad ottenere un salario dignitoso che lo aiuti a varcare il lunario. Gesù mette in guardia dall'uso smodato del lavoro (Mt 6, 19-21). Pensiamo al problema della chiusura nei giorni festivi dei supermercati limitando così la partecipazione alla santa messa di domenica. Proviamo a commentare questo pensiero sul lavoro di Martin Luther King (09-04-1967): "Se vi toccasse di fare gli spazzini, dovrete andare a spazzare le strade nello stesso modo in cui Michelangelo dipingeva le sue figure; dovrete spazzare le strade come Händel e Beethoven componevano la loro musica. Dovreste spazzarle nello stesso modo in cui Shakespeare scriveva le sue poesie. Dovreste insomma spazzarle talmente bene da far fermare tutti gli abitanti della terra per dire: "Qui ha vissuto un grande spazzino che ha svolto bene i suoi compiti". Proviamo a sostituire il mestiere di spazzino con il nostro professione.

Chiediamoci: come consideriamo il lavoro che svolgiamo? Il detto di San Benedetto : "Ora et Labora" (prega e lavora) pensate che nel mondo d'oggi non possa essere messo in pratica? In che modo parliamo di *lavoro a casa* ai nostri figli?

Lettura Lc 12,13-31. Salmo 23 "Il Signore è il mio pastore non manco di nulla.

L'incontro si terrà presso la Chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino giovedì 8 novembre alle ore 20.00.

Vostri fratelli in Cristo

Marilena e Raffaele

¹ DOCAT, p, 136-155